

l'insegnante, contro la prepotenza dello Stato.

*Voci al centro.* E noi la difendiamo contro di voi!

AGOSTINONE. È per questo che noi siamo contro di voi, e crediamo che il padre, il giorno in cui pensasse di dovere plasmare violentemente e con ogni mezzo l'anima del suo bambino a immagine della propria, non sarebbe più un padre, ma un tiranno.

Comprendo benissimo che voi invece abbiate una strana debolezza per ogni forma di padronanza paterna. Tutto il vostro passato... (*Interruzioni — Commenti*)... trasse motivo dalla volontà paterna per popolare i cenobi e le cappelle, per ottenere monaci e musici. Voi approfittaste sempre a vostro vantaggio della volontà paterna che barbaramente segnava nella culla il destino del figlio!

Noi non vogliamo queste forme di violenza, mentre voi dovete accarezzarle. Per giustificare il vostro insegnamento religioso voi ricorrete alla volontà paterna; per potere avere il mandato di istruire voi ricorrete alla stessa volontà, e ciò anche quando la volontà del padre è contro l'interesse della collettività e contro l'interesse dello Stato.

Noi siamo collettivisti appunto perchè abbiamo una concezione diametralmente opposta alla vostra. Come siamo contro al troppo amore che genera la violenza paterna, così siamo contro al troppo zelo del maestro e alla violenza del professore. E perciò siamo contrari, a maggior ragione, ai vostri colleghi che riassumono in loro tutte le forme di violenza insegnativa, tantochè il giorno in cui ne esce il giovinetto e torna alla vita esso è quasi irriconoscibile, ha perso completamente le sue caratteristiche, perchè è stato completamente deformato. (*Bravo!*)

*Voci al centro.* Perchè ci mandate i vostri figliuoli?

AGOSTINONE. Noi abbiamo fatta dura esperienza, nell'ultimo periodo, della violenza statolatra della scuola, durante la guerra. Tutte le forme di pervertimento spirituale sono state permesse. Noi abbiamo visto i giovinetti, abbiamo visti i fanciulli avvelenati nello spirito, (*Bravo!*) educati alla violenza, a tutto ciò che ripugna all'anima umana. E, signori, occorrerà molto tempo, e sarà molto difficile mutare questa psicologia! Ne avremo per una intera generazione. Per una intera generazione avremo

dei violenti, perchè ad una intera generazione abbiamo esaltato l'odio e la violenza. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Noi dobbiamo anche protestare contro le forme ultime, contro la politica entrata nella scuola col dopo guerra, contro l'uso che si fa degli scolari per metterli gli uni contro gli altri, arbitri e artefici di competizioni di carattere economico che essi non possono nè apprezzare nè valutare.

Orbene, contro una scuola di questo genere, che deforma lo spirito degli scolari, che li volge a interessi i quali non sono gli interessi della collettività, che turba la personalità del fanciullo, noi dobbiamo protestare e protestiamo. E siamo molto lieti di trovarci soli contro tutti.

Ora che noi, per queste ragioni, siamo contro la libertà dell'insegnamento, siamo anche, per ragione filata (direbbe Ortono), contro all'esame di Stato. Noi siamo contro l'esame di Stato, a quel tale esame al quale crede moltissimo l'onorevole Salvemini.

In trent'anni nel nostro Paese si è combattuta una vigorosa battaglia per attenuare lo sforzo malsano del fanciullo e del giovanetto specialmente in quel momento dell'anno in cui la canicola imperversa, e rende più difficile lo studio, meno pratica la sintesi dell'insegnamento.

Gli igienisti sono stati sempre concordi nel pensare che il ritmo scolastico così organizzato, con uno sforzo finale così intenso, dovesse essere molto dannoso per la vita dello scolaro.

D'altra parte gli insegnanti sono stati sempre contrari agli insegnamenti che doversero servire soltanto per la fine dell'anno, soltanto per saltare la barriera dell'esame. Si è seguitato sempre a dire che noi dovevamo educare non per l'esame, ma per la vita. Ebbene noi siamo giunti ad attenuare lo sforzo inutile e colpevole degli esami attraverso una battaglia lunghissima ed ora dovremmo tornare al passato, a quel passato così deprecato, aggravandolo enormemente?

Noi ci rifiutiamo; ci rifiutiamo per la serietà della scuola, la quale non si può assolutamente misurare in una prova di esame che può essere sempre una specie di terno al lotto. Noi ci rifiutiamo, perchè vogliamo difendere la libertà dello scolaro, al quale siamo molto affezionati anche perchè padri, ci rifiutiamo, perchè pensiamo che sia veramente demoralizzante un sistema per cui chi è più sfacciato (mentre mol-